Si estende nelle Marche la lotta per l'applicazione del contratto

MONTEGRANARO: sciopero in tutte le aziende calzaturiere

La manifestazione di calzaturieri a Montegranaro

ANCONA, 26

Sciopero per l'applicazione del contratto di lavoro in tutte le fabbriche di Montegranaro, uno dei centri di punta della produzione calzaturiera marchigiana. Scioperano gli operai delle fabbriche ed anche buona parte dei lavoranti a domicilio. La percentuale delle astensioni è elevatissima: si sfiora il 90%. L'azione iniziata in varie fabbriche nei giorni scorsi, ormai coinvolge tutta la produzione della cittadina.

Questa mattina una rappresentanza foltissima, composta di giovani operai calzaturieri, si è portata con una teoria di auto ad Ascoli Piceno. Qui gli operai hanno chiesto di conferire con il prefetto. I giovani — almeno 400 — si sono fermati davanti alla sede della Prefettura inalberando cartelli rivendicanti l'applicazione del contratto ed il rispetto della legge nelle fabbriche calzaturiere. Da parte padronale si è su posizioni di assoluta intransigenza. Eppure le richieste dei lavoratori sono, oltre che legittime, più che ragionevoli.

Si chiede l'applicazione graduale del nuovo contratto di lavoro della categoria (aumento del 10% dei salari, lo scatto dell'8% sul cottimo e così via) fino al gennaio 1969; entro quella data il contratto dovrà essere applicato integralmente. In altri termini, gli operai rinviano di parecchi mesi ciò che loro spetterebbe subito, ciò che i loro compagni di categoria in altre regioni e nella stessa zona calzaturiera marchigiana hanno già iniziato a percepire.

Il no dei padroni si fonda su un motivo che è alla base della struttura inumana quanto precaria del settore: si impernia la produzione, il costo del prodotto, lo smercio sul mercato intereno ed estero esclusivamente sullo sfruttamento della mano d'opera. Una situazione che non può perdurare a lungo

Si sono avuti già casi — nella stessa zona del Fermano — in cui le maestranze, nei giorni scorsi, hanno imposto l'applicazione del contratto: ci riferiamo ai casi dello stabilimento Etina e dello stabilimento di Casette d'Ete. Il nostro giornale ne ha parlato ampiamente. Ebbene, proprio da questi esempi positivi, è partita l'azione dei calzaturieri di Montegranaro. Nella medesima cittadina, alcune ditte al primo assalto del movimento operaio hanno ceduto. Hanno riconosciuto i diritti acquisiti dalla categoria: insistiamo su questo termine. Infatti — ed è qui . assurdità dell'intransigenz dei datori di lavoro e nel contempo la debolezza delle loro posizioni — gli operai non chiedono di più di quello che il contratto stabilisce. E' evidente che l'applicazione del contratto significherà anche l'eliminazione di storture intollerabili: le retribuzioni di 3-400 lire al disotto di quelle normali, le evasioni contributive, il mancato rispetto dei tempi del cottimo, la mancata regolamentazione delle qualifiche, il non regolare pagamento del lavoro straordinario, ecc. Insomma, dovrà essere il ripristino della legalità nelle fabbriche calzaturiere di Montegranaro. Qui risiedono soprattutto le fabbriche maggiori capeggiate dalla Botticelli che direttamente o indirettamente dà il la allo schieramento padronale.

Nel mentre scriviamo una positiva notizia ci giunge da Ascoli Piceno: una delegazione di giovani calzaturieri è stata ricevuta dal prefetto che si è messo in contatto telefonico con gli industriali di Montegranaro. Oggi pomeriggio alle 16 sono iniziate fra le parti le trattative sulle rivendicazioni operaie.

Costituita la Comunità della zona calzaturiera

ANCONA, 26

Mentre il settore è scosso dagli scioperi (di cui diamo informazioni a parte) una buona notizia ci perviene dalla zona calzaturiera marchigiana: i Comuni di quel comprensorio hanno deciso di costituirsi in Comunità per affrontare e risolvere insieme i vari e grossi problemi di natura economica e sociale che pesano sull'industria calzaturiera e soprattutto sull'avvenire di migliaia e migliaia di lavoratori.

Come a suo tempo riferimmo, a Civitanova Marche alcune settimane orsono si svolse, su iniziativa di quel Comune, una riunione preliminare fra sindaci ed assessori di diversi centri sulla questione della Comunità. Dopo ampia discussione si rinviò ogni decisione definitiva ad altra riunione: appunto quella che s'è ora svolta e che ha costituito praticamente il primo atto di creazione della Comunità.

Hanno partecipato alla riunione i Comuni di Civitanova Marche (nella cui sede è avvenuta anche questa seconda riunione), di Torre San Patrizio, di Morrovalle di Fermo, di Porto S. Elpidio a Mare, di Monte Urano e di Montecosaro

Dopo una prolusione del sindaco di Civitanova Marche, avv. Aldo Gatti, ha preso la parola per la relazione introduttiva il compagno Nello Ciavattini, vicesindaco ed assessore alla programmazione dello stesso Comune. Ciavattini ha sottolineato la necessità di dar vita ad una Comunità del comprensorio calzaturiero alla quale demandare il compito di predisporre le indagini e gli studio sulle condizioni economiche e sociali dell'intero comprensorio e, segnatamente, sul settore dell'industria calzaturiera.

Il relatore ha sostenuto la esigenza di ridurre un piano generale, di sviluppo del comprensorio

Ciavattini ha anche osservato che con l'attuale strutturazione l'industria calzaturiera marchigiana non può dare molto affidamento per l'avvenire Quindi, i Comuni interessati non possono rimanere indifferenti.

Alla discussione hanno preso parte tutti i rappresentanti dei Comuni Alla fine si è deciso, come abbiamo detto, di dare vita alla Comunità di comprensorio ed inoltre: di costituire un comitato ristretto ai sindaci dei Comuni di Civitanova Marche, Monte Urano, P.S. Elpidio, Fermo, Monte S. Giusto e Montecosaro per lo studio e la elaborazione di uno statuto della Comunità; di convocare successivamente un'assemblea plenaria dei sindaci interessati per la discussione sul testo elaborato e per le definitive decisioni in ordine alla costituzione della Comunità Nel frattempo si prenderà contatto con i dirigenti dell'Ente mostra calzaturiera di Civitanova Marche per informarli sulla volontà dei Comuni calzaturieri e sulle nuove funzioni che si intendono assegnare alla Mostra stessa.

Sciopero alla Gran Prix

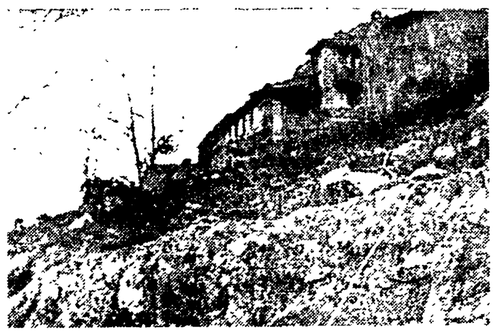
ANCONA, 26.

Sciopero totale (98%) alla Gran Prix di Tolentino contro la rappresaglia padronale. Si tratta di una fabbrica di confezioni con una mano di opera composta da giovani operaie. Le maestranze stavano preparando le elezioni per la commissione interna quando la direzione è intervenuta bruscamente licenziando due componenti del comitato elettorale.

Domenica a Fabriano

Manifestazione per lo sviluppo delle zone montane

Parlerà il compagno on. Luciano Barca



Una manifestazione popolare per lo sviluppo economico e democratico della zona montana, organizzata dal PCI si svolgerà a Fabriano domenica 31 marzo. Nella città affluiranno contadini e lavoratori diogni categoria da tutte le località montane

Nel teatro « Gentile » la manifestazione inizierà alle ore 9,30 con l'esecuzione di canti popolari e del lavoro da parte di un gruppo di giovani della FGCI di Ancona; successivamente parlerà il compagno on. Luciano Barca. La manifestazione si concluderà con un corteo che si snoderà per le vie del centro cittadino.

Nella foto: una squallida e desolante visione di un villaggio montano delle Marche.

Le lotte intestine nella DC

Agnozzi, la vittima

Abbiamo già detto di delusioni e ribellioni che ha provocato fra gli iscritti alla DC fermana l'imposizione dall'alto di Delle Fave al posto del candidato locale al Senato (lo avv. Agnozzi). Anche i dirigenti democristiani del posto hanno levato una nota formale di protesta. Non sappiamo, però, fino a che punto sia giunta la loro azione

Fatto sta che hanno sentito il dovere di giustificarsi di fronte alla base. E sapete che prove hanno portato? Hanno detto di aver trasmesso a Roma una documentazione a favore dell'avv. Agnozzi; documentazione così voluminosa e dettagliata da raggiungere il peso di un chilogrammo di carta scritta! A parte il contenuto della documentazione se ne dovrebbe dedurre — dal peso della stessa — che Agnozzi sia stato il candidato locale più sostenuto d'Italia.

Un democristiano di base, giustamente, non ha tenuto conto, tuttavia, della straordinaria produzione cartacea dei suoi dirigenti. Ha guardato ai fatti. Ed ha scritto a « Il Messaggero » per osservare: avevamo proposto un candidato e ce ne hanno imposto un altro. Quindi, ha aggiunto: « Ciò vogliamo porre in evidenza... per sottolineare che la democrazia non è un gioco di parole ». Appunto come « gioco di parole » è per la Democrazia cristiana.

E se lo ammette un tesserato dc non crediamo che sul tema occorra aggiungere altro...

Basket: la clamorosa rivincita dell'Eldorado sulla Butangas

Una partita di allenamento?

Domenica scorsa Eldorado e Butangas si sono incontrate per la terza volta in questo campionato. Come si saprà la partita di andata fra queste due squadre (vinta dai pesaresi) dovette essere ripetuta per un errore tecnico commesso da uno dei due direttori di gara. Anche nel successivo incontro i pesaresi ebbero la meglio sebbene privi dell'americano Ted Werner. Domenica invece è stata la volta dell'Eldorado che ha inflitto agli uomini di Alesini una secca sconfitta: 86 a 59, quasi trenta punti di scarto dunque che non rispecchiano affatto la differenza dei valori in campo.

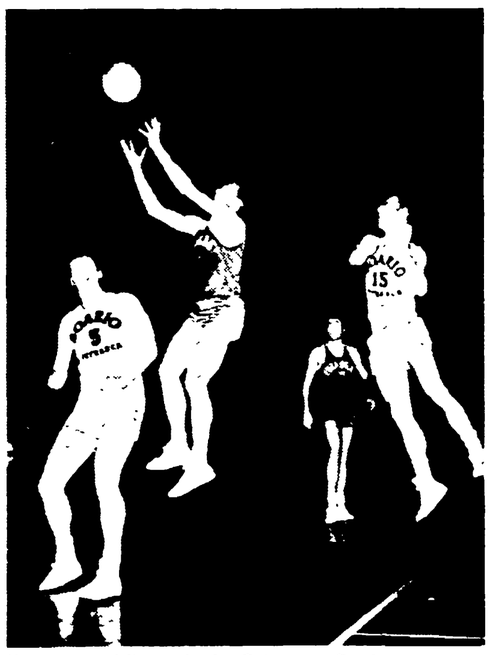
Molto probabilmente succede che gli uomini di Alesini sentono aria di smobilitazione. La sicurezza è stata raggiunta, ci siamo battuti allo spasimo per arrivarci e adesso lasciateci prendere un po' di fiato — sembrano dire Bertini e compagni. Infatti domenica scorsa al Palasport di Bologna la Butangas sembrava riposare più che giocare, e Alesini sembrava preoccupato a studiare schemi e provare uomini più che vincere l'incontro (infatti il trainer pesarese ha fatto entrare in campo tutti quanti i dieci uomini a sua disposizione cosa che non era mai accaduta

Diversamente erano andate le cose giovedì sera nella diciannovesima giornata (anticipata) contro la Boario di Padova, quando i pesaresi, entusiasmando le 4.500 persone presenti al Palasport di Viale Marconi, liquidarono gli avversari con venticinque punti di scarto (86 a 60).

Mancano ancora due giornate alla fine del campionato. Domenica scorsa i pesaresi saranno impegnati a Livorno contro la Fargas, il fanalino di coda del torneo, e la domenica successiva si congederanno dal pubblico amico e dal campionato contro l'Ignis di Varese. Per quell'occasione gli uomini di Alesini troveranno la proverbiale grinta e la classe per raggiungere un successo di prestigio e finire così in bellezza un campionato davvero poco fortunato.

Nel campionato di serie B di domenica scorsa si è assistito allo scontro diretto tra le due squadre che occupavano il terzo posto in classifica: Farfisa Stamura di Ancona e Algor di Siena .La vittoria è andata agli anconetani (55 a 44, primo tempo 22 a 19) che, dopo diciotto giornate possono vantare l'imbattibilità del loro campo. La supremazia degli anconetani non è stata mai messa in discussione; solo a metà del secondo tempo i senesi si sono fatti sotto portandosi a un solo punto dagli uomini di Belardinelli che hanno prontamente reagito finendo con undici punti di vantaggio.

a. r.

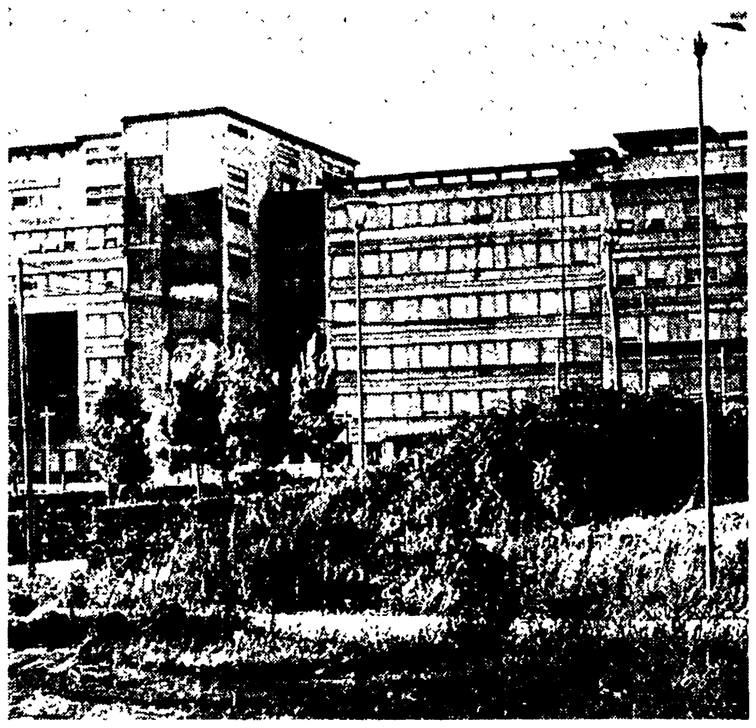


Un momento della partita tra Butangas e Boario

Terni: la prima pietra fu posta dai ministri dc nel 1955

Il nuovo ospedale non sarà pronto neanche nel 1970!

Alcuni hanno accusato la ditta appaltatrice ma i suoi dirigenti hanno replicato querelando il « Tempo » e documentando le colpe dell'amministrazione dell'ospedale - Il Comune auspica l'intervento del Comitato cittadino



Dalla nostra redazione

TERNI, 26.

L'ospedale non sarà pronto neppure nel '70. E quando sarà, pronto sarò vecchio. Non sono affermazioni gratuite. Le nostre rivelazioni di alcuni mesi fa hanno trovato piena conferma nel corso di un dibattito in Consiglio comunale. Anzi, lo scambio di accuse, il palleggiamento di responsabilità, è arrivato alla carta bollata, in una forma indiretta, attraverso una querela contro il « Tempo » della ditta appaltatrice dei lavori, la *Ietto*.

La ditta è stata accusata di porre ostacoli, « cavilli capziosi che impediscono la rapida realizzazione dell'ospedale ». La ditta ha replicato vuotando il sacco. In una querela trasmessa alla Procura della Repubblica i suoi dirigenti documentano un fatto sconcertante, gravissimo: « circa le varianti al progetto che avvengono con irragionevole stillicicidio — si dice nella documentazione allegata alla querela — si pensi che l'Amministrazione ospedaliera voleva nuovamente tombare con riempimento di terra il maggiore scavo di incassamento, dopo l'appoggio delle opere di fondazioni facendo perdere all'ospedale molti validi locali: questo errore è stato evitato per interventi della commissione di collaudo ».

Questa variante al progetto, ha significati lo sbancamento di trentamila metri cubi di terra in più del previsto, la realizzazione di un piano interrato in più, che si voleva lasciare inutilizzato, aumentando i costi di trenta milioni di lire. E queste « varianti » al progetto sono al centro del nuovo scandalo dell'Ospedale. Sono queste varianti che secondo l'ingegnere capo dei lavori comportano già oggi un ulteriore ritardo di cinque mesi sulla tabella di marcia dei lavori.

Secondo il nuovo presidente Campili il ritardo è di quattro mesi (lui già capisce tutto più dei tecnici). Quindi sui tempi previsti, di ultimazione dei lavori al 20 marzo del '70, si è prodotto un ritardo di un anno. Ma di questo passo, con queste controversie, con queste « varianti », ulteriori complicazioni sorgeranno ancora. Sicchè è prevedibile che l'anno di ritardo si allunghi ancora di più.

E mentre si allungano i tempi di realizzazione di questa opera, la cui prima pietra fu posta dai ministri dc nel '55 il nuovo nosocomio già si presenta del tutto inadeguato. Anzi si è scoperto che nel nuovo ospedale non c'è spazio sufficiente per un reparto di pediatria e di neurologia, settori fondamentali, per i quali oggi vi è solo un servizio. Di questa grave situazione ha discusso il Consiglio, dopo che l'assessore Benvenuti ha presentato il quadro della situazione e delle controverse posizioni della ditta e della Amministrazione ospedaliera.

Il gruppo comunista attraverso l'intervento del compagno Rossi, sottolineando la gravità di questa situazione, ha avanzato ancora una volta una proposta costruttiva: quella di far tornare a funzionare il Comitato cittadino per l'ospedale: il comitato dovrebbe fare piena luce sulla vicenda dei ritardi dei lavori. Il comitato cittadino è composto da esponenti del Comune, della Provincia, dell'Ospedale e della Cassa di Risparmio.

Il Consiglio comunale ha votato, infine un ordine del giorno alla unanimità in cui è detto: « considerato che questa situazione provoca un grave ritardo nella realizzazione del nuovo Ospedale con un dannno sensibile per la popolazione sollecita un intervento tempestivo degli organi tecnici del Ministero dei LL. PP, volto ad evitare ulteriori ritardi e dà, mandato alla Giunta, di promuovere la convocazione del Comitato cittadino fra gli Enti affinchè si realizzi di nuovo un impegno congiunto di questi enti per pervenire al più sollecito superamento della attuale situazione ».

Alberto Provantini

Nella foto: i primi padiglioni del nuovo ospedale.

Grave manomissione della legge in sede governativa

Il Monopolio nega ai mezzadri l'autonomia di rappresentanza

Negato al sindacato un incontro per stabilire normali rapporti contrattuali per il tabacco - Due esponenti del PSU su posizioni contrapposte

PERUGIA, 26.

I mezzadri umbri devono scontrarsi non solo con i concedenti ma anche col governo per l'applicazione della legge, e in particolare col Monopolio, azienda presieduta dal ministro socialista Preti. Ci si trova di fronte, infatti, a una resistenza politica che non esita a sconfinare nell'illegalità.

A quasi tre anni dall'emanazione della legge 756, l'amministrazione del Monopolio di Stato continua a negare (sia pure valendosi di un parere del Consiglio di Stato) che il mezzadro sia un'autonoma figura di conferente del prodotto. E tutto questo mentre il sottosegretario senatore Schietroma, in risposta ad un quesito posto dal Monopolio stesso, precisava che la legge conferisce rilevanza giuridica alla figura del mezzadro stabilendo tra l'altro: *a)* « che le decisioni di rilevante interesse riguardanti la direzione dell'impresa debbano essere concordate tra il concedente e il mezzadro, il quale ultimo ha anche diritto di partecipare con il concedente alle operazioni di compravendita compiute nel comune interesse (art. 6); *b)* che il mezzadro possa eseguire, anche se il concedente si opponga, innovazioni all'ordinamento produttivo, ricevendo i relativi contributi statali (art. 8); *c)* che le parti, dopo la divisione in natura dei prodotti, acquistino la piena disponibilità delle rispettive quote, e che in caso di conferimento dei prodotti ad aziende di trasformazione o di conservazione o ad esercizi di vendita, i relativi accrediti siano fatti separatamente alle parti per le rispettive quote. In tal caso il concedente e il mezzadro partecipano a parità di condizioni ai risultati economici delle operazioni di trasformazione, conservazione e vendita dei prodotti. Queste ultime norme — prosegue il sottosegretario Schietroma nella sua risposta — in quanto attribuiscono al mezzadro una autonoma fisionomia di conferente di prodotti, sarebbero inconciliabili con la precedente regolamentazione, ricordata da codesta amministrazione. Pertanto questo ministero, tenuto conto dei criteri informatori della legge in oggetto, e della esplicita di zione del IV comma dell'art. 4 della medesima, ritiene che il principio degli accreditamenti separati debba valere anche per il caso prospettato »

Il Consorzio dei tabaccicoltori e la Federmezzadri avevano chiesto un incontro con la amministrazione del Monopolio onde concordare, sulla base di quanto stabilito dalla 756, i nuovi rapporti che dovevano intercorrere fra aziende di Stato e mezzadri coltivatori di tabacco per le aziende a manifesto, cioè per quelli che coltivano direttamente per il Monopolio. Nella risposta l'amministrazione del Monopolio afferma che non vi è nessuna inadempienza in quanto il parere del Consiglio di Stato afferma che: « stante la natura pubblicistica dei rapporti tra l'amministrazione dei Monopoli ed i concessionari di coltivazione del tabacco, la nuova disciplina legislativa del contratto di mezzadria e colonia parziaria, di cui alla legge 15 settembre 1964, n. 756, non ha incidenza sui rapporti stessi ».

L'amministrazione del Monopolio ritiene di essere andata oltre i propri obblighi, « in omaggio allo spirito informativo della legge », dando disposizioni che « in sede di ricevimento delle partite di tabacco per concessione di manifesto, qualora risulti che i terreni dei concessionari siano oggetto di un rapporto mezzadrile (o di colonia parziaria), venga data comunicazione anche al mezzadro (o al colono) — a mezzo lettera raccomandata con ricevuta di ritorno — del risultato della perizia, avvertendolo che, trascorso il termine di 8 giorni, si provvederà al pagamento della somma relativa a favore del concessionario ».

Un gruppo di funzionari, quindi, riesce a vanificare il diritto all'autonomia imprenditoriale sanzionata dalla legge. Due esponenti del PSU agiscono in modo contrapposto. E chi ne fa le spese sono i lavoratori.

Si preparano le celebrazioni

Foligno: l'Istituto commerciale ha cinquanta anni

FOLIGNO, 26

In occasione della ricorrenza del suo 50 anniversario della fondazione, che cade il 7 aprile, l'Istituto tecnico commerciale di Foligno sta organizzando una serie di importanti iniziative. Fra queste ci sembra meritino ricordare la costituzione dell'associazione ex allievi dell'Istituto commerciale « F. Scarpellini » e la riunione di tutti i diplomati che vedrà ritrovarsi a Foligno decine e decine di ragionieri diplomatisi nell'istituto cittadino ed oggi occupati in molte città d'Italia.

Nel corso di questa manifestazione gli allievi e gli ex allievi dello « F. Scarpellini » avranno modo di visitare i nuovi locali dell'Istituto in avanzata fase di realizzazione che si trovano nei pressi di Porta Todi. I locali vengono costruiti per interessamento e a carico dell'Amministrazione provinciale di Perugia. Foligno avrà così, con il prossimo anno scolastico un nuovo e funzionale istituto commerciale con il quale, grazie ai compagni comunisti e socialisti che dirigono attualmente l'Amministrazione provinciale di Perugia, un altro grosso problema trova felice soluzione.

Foligno: lo ha deciso il Consiglio

Da aprile il Comune gestirà il servizio di nettezza urbana

FOLIGNO, 26

Il servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani sarà, con il primo aprile p.v., gestito direttamente dall'Amministrazione comunale di Foligno. Si conclude così positivamente una lunga battaglia portata avanti con passione dai partiti operai e dai lavoratori addetti a questo importante servizio.

Fin dagli anni '60 le amministrazioni comunali popolari si erano incamminate per questa strada predisponendo le cose in modo da facilitare il più possibile l'operazione conclusasi con il voto del Consiglio comunale di venerdì scorso. Da parte dei consiglieri comunisti, intervenuti nel dibattito, si è posto l'accento sulla opportunità di salvaguardare tutti i diritti economici e sindacali acquisiti dai lavoratori addetti al servizio e per questo si è suggerito di realizzare immediatamente un ruolo straordinario nel quale collocare tutto il personale attualmente dipendente dalla Ditta appaltatrice.

La stragrande maggioranza dei consiglieri ha riconosciuto per altro valida la soluzione proposta dalla giunta comunale e per questo tutti i presenti, con la sola eccezione del rappresentante repubblicano, hanno votato la delibera con la quale si stabilisce che con il primo aprile il servizio di nettezza urbana sarà gestito direttamente dal Comune a Foligno.

Ci auguriamo che le autorità tutorie approvino senza indugi la predetta delibera.